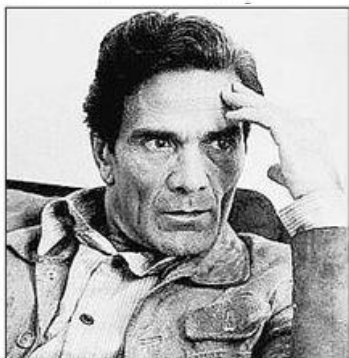


# Vacis e il testo di Pasolini: «Non credo a Dell'Utri»

**I**l caso vuole che il tanto discusso, in questi giorni, capitolo scomparso dal romanzo *Petrolio* di Pier Paolo Pasolini, di cui dovrebbe essere venuto in possesso il collezionista Marcello Dell'Utri, come lui stesso ha anticipato ai giornalisti a Milano, sia l'oggetto del nuovo spettacolo teatrale di Gabriele Vacis, *Il signore del Cane Nero*, in questi giorni in scena allo Stabile di Torino. Un lavoro approfondito, frutto di un anno di studi su una mole ricchissima di documenti (su Mattei è stato scritto di tutto) e ovviamente sulle 600 pagine di *Petrolio* (in una lettera a Moravia Pasolini scrisse che aveva in testa di scriverne 2.000, ma morì prima) «perché – ha detto Vacis ieri – questa è una delle tante pagine misteriose del nostro paese. Mattei fu uno degli uomini più potenti e importanti d'Italia e Pasolini ne fu una delle teste più lucide. Mattei non era un santo, però non era un corrotto: ne fece di tutti i colori, ma con un progetto al servizio del paese». Circa l'ipotesi che Dell'Utri possa avere quel prezioso capitolo 21, Vacis, uno dei registi più attenti alla storia italiana, ha detto: «Non credo ce l'abbia davvero, credo invece sia, ancora una volta, una *boutade* pubblicitaria per la sua *Mostra del libro antico* che si aprirà a giorni. Come già accadde per i *Diari* di Mussolini, poi rivelatisi un falso. Ma se così non fosse, allora Dell'Utri dovrà spiegare come ha fatto a entrarne in possesso. Perché se esiste quel capitolo, è stato rubato dalla scrivania di Pasolini pochi giorni dopo la sua misteriosa morte, come già molti dissero». Anche per Vacis le morti di Mattei («per 41 anni si disse che fu un incidente a ucciderlo, poi il giudice Vincenzo Calia riaprì l'inchiesta dopo che un pentito disse che a mettere la bomba sul suo aereo a Catania era stata la mafia») e di Pasolini potrebbero essere legate da un filo rosso. Pasolini in quei tempi stava indagando sulla morte di Mattei. E in *Petrolio*, come si legge nel copione di Vacis, Pasolini disse che sapeva tante cose, sapeva nomi di uomini e aziende. «Comunque non credo che quel capitolo, se esiste da qualche parte – ha concluso Vacis – possa rivelarci cose che ora non sappiamo, ovvero che Mattei fu ucciso da qualcuno legato alla mafia e agli americani. Potrebbero esserci in quelle pagine i nomi dei mafiosi assassini, ma cambierebbe poco. Il tema di discussione è invece legato all'interrogativo su questo paese, su quanta voglia abbia di conoscere la verità».



Pier Paolo Pasolini e, a destra, il regista Gabriele Vacis

